

Economia & lavoro

BORSA
In netto rialzo
Mib a 844 (+2.06)

LIRA
Sale sui mercati
Il marco a 862

DOLLARO
In calo sui mercati
Sulla lira 1324

La conferenza stampa Cisl modera i toni ma conferma la richiesta di un chiarimento «Un errore» l'appoggio della Cgil ai consigli Ma Grandi replica: «Nessuna autocritica»

Il timore di Craxi per nuovi massimalismi La «Voce repubblicana» critica Trentin Rinvia al 17 l'assemblea dei delegati Polemiche anche con le posizioni del Pds

D'Antoni: «Chiarezza, non rotture»

E oggi a Milano il «test» dello sciopero dei consigli

A centinaia, da tutta Italia, arrivano i «fax» di adesione

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Alla sera della vigilia anche il conteggio impreciso di quanti in sciopero? Quanti in piazza? «Abbiamo perso il conto». Dal Corsera sedi dello stato maggiore della mobilitazione solo previsioni approssimate. Ma tutte in diminuzione: macio di quelle che promettono il peggio. «Oltre cinquemila forse, oltre seicento l'continuo ad arrivarne altre». A conferma: i fax di adesione dei consigli (dalla Versilia da Ancona da Napoli dal centro sud) ingorgano anche luoghi non deputati come la redazione dell'Unità. Un sommario che dalla Lombardia dove ha messo i primi passi si è esteso a le altre regioni del nord allungando radio in tutta Italia. In Piemonte oggi sono già un centinaio. Tra cui Fiat Ago Sino Italcaldario tutti uniti. Un altro centinaio in Piemonte. Un altro centinaio di scioperi sparpagliato tra Alessandria VerCELLI Casale La Fim di Mirafiori ha firmato un inutile vclanti non dissuasivo ma i delegati Fim Fiom-Uilm di Fiat Avio si calzano. «Le parziali modiche al decreto sono insufficienti. Non siamo contro le corfe di razioni ma vogliamo spruare». E anche Bologna fabbriche tessile e meccaniche in subbuglio con scioperi orten e domani venerdì asseribile auto convocata per far come Milano. Come in passato Milano si incarica di aprire la stagione di un nuovo protagonismo di dare visibilità al movimento che nelle scorse settimane aveva condannato il partito dei bulloni ma aveva anche sonoramente fischiato il sindacato del 31 luglio. E solo oggi di nuovo nelle piazze di propria iniziativa e per difendere lo stato sociale alle spalle dei chimici che aprono il corteo da porta Venezia per l'occupazione. «Se oggi ci siamo altri fischi al distanziamento il sindacato del 22 ottobre l'inductio che si accantona di poco» dice Paolo Cagno del Esecutivo Corsera. «Noi di spranziamo i risultati di raggiunti ma ribadiamo occorre lottare finché non sarà cambiato il segno della manovra. Oggi solo l'inizio è soltanto la prima tappa. Obiettivi generali e grandi tensioni ideali e solidali che il

Sindacato sempre diviso Una Cisl più morbida richiede chiarimenti per l'appoggio dato dalla Cgil alle lotte dei consigli. D'Antoni e Morese ribadiscono «Noi non siamo un tribunale e non vogliamo andare avanti da soli. Ma la linea sindacale non è chiara». Polemica anche con il Pds. Craxi e Pri temono il rischio di massimalismo. Grandi: «Non faremo autocritica». L'assemblea Cgil di Montecatini il 17

BRUNO UGOLINI

ROMA. Oggi il test di Milano dei consigli continua a far polemica. La Cisl addolcisce i toni ma non rinuncia a chiedere un chiarimento alla Cgil. Anche se la Cgil ha già prodotto un archivio di due cartelle di «chiarimento». E Grandi replica: «Non faremo autocritica». Il riferimento è all'appoggio dato appunto allo sciopero in detto per oggi da numerosi consigli di fabbrica unitari, in coincidenza con lo sciopero proclamato da Cgil Cisl e Uil nel settore chimico. D'Antoni continua a considerarlo un errore ma ripete a più riprese: «Noi non siamo un tribunale». E ancora: «Nessuno pensa di andare avanti da solo». Pietro

La scelta dell'unità fra i sindacati comporta una limitazione della libertà per le singole organizzazioni. E la «Voce repubblicana» pone una domanda polemica a Trentin. Perché un appoggio a posizioni estreme che mettono in discussione il governo ma il sindacato non il timore che il timone del sindacato con le divisioni passi ai massimalisti. Ma veniamo alla conferenza stampa di D'Antoni e Morese. Non dice la verità la Cgil quanto sostiene che il documento concordato l'altro giorno non vieta scioperi unitari? «Non a caso abbiamo deciso la manifestazione di sabato per il fi

lesiva degli impegni unitari ma è sbagliata. Essa oscura gli importanti risultati nella vertenza con il governo. Contraddice gli ulteriori obiettivi definiti unitariamente: porta sconfitti e frustrazioni». E Morese come la pensa? «La Cgil, se ritiene utile uno sciopero non se lo deve far dire dai consigli di fabbrica». Ma anche la vostra base fredda dalla voglia di far scioperi come dicono quelli della Cgil? «C'è un disagio generalizzato nel mondo del lavoro ma bi



Sardegna: sciopero generale per il Sulcis-Iglesiente

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

CARBONIA. Sardeña, abbassate il passaggio della marcia. Chiudono bar negozi lavoratori artigiani. Ma la minimum tax non c'entra per nulla in questo angolo di Sardegna della crisi. Scioperano i commercianti (assieme agli altri lavoratori agli impiegati agli studenti) fanno la serrata a difesa dei posti di lavoro di operai e minatori. Una solidarietà forse in attesa di questi tempi ma a ben vedere per nulla strana nel Sulcis-Iglesiente. Succede ogni volta che da oltremare arriva venti (e minacce) di crisi per l'apparato produttivo. E mai come questa volta il vento rischia di trasformarsi in uragano. Tralascio tutto il polo dell'alluminio di Portovesme (con annesso le imprese d'appalto), messo in ginocchio dalla crisi dell'Elm: le miniere piombo zincherite condannate ad un'infinita mescolabile agonia più dalle incertezze dell'Eni che dalla storia, l'antica «speranza» del carbone vanificata dalla rinuncia dell'Eni al progetto di gasificazione, le attività «alternative» più volte promesse - in particolare per il risanamento ambientale - per assorbire almeno una parte della quota record di 21 mila disoccupati.

La marcia è stata organizzata da Cgil Cisl e Uil proprio per riportare in primo piano tutto questo. «C'è il rischio» spiega alla Camera dal lavoro di Carbonia - di disperdere la grave situazione di questo territorio nella più vasta crisi dei poli industriali in tutta Italia. Ma non è così perché qui la crisi è molto più drammatica. Tutto si regge sull'industria e su poche altre attività produttive. «Se chiudono le fabbriche e le miniere rischia di crollare anche il resto».

Una consapevolezza ben presente tra i gente del Sulcis-Iglesiente a giudicare dal sostegno alla marcia. Ovunque la risposta è stata straordinaria. Alle porte dei paesi grandi cortei spontanei sono uniti ai minatori hanno srotolato i loro cartelli e ripetuto i loro slogan. Migliaia a Carbonia Iglesias Gonnesa Sant'Antioco. I minatori straordinari dei consigli comunali nelle piazze. Hanno marciato i sindacati e gli amministratori i parroci e anche il vescovo. Attorno negozi scuole e uffici chiusi, ogni attività bloccata per le due ore di sciopero generale indette. «In una di vera e grande solidarietà» - ha commentato Giuseppe La Rosa segretario della Camera del lavoro territoriale ad applaudire gli operai e cerano insieme i giovani e gli anziani. Abbiamo forse dato vita alla più grande unità mai costituita in questo territorio? Due tra gli altri quattro tappi al giorno. Qualche volta una faccolata e tarda sera poi ogni mattina alalba una nuova tappa. Una dopo l'altra sono state attraversate Teulada Sant'Antioco Arresi Masanisa Giba Pisanis Santadi Villaperuccio Nuxis Macao Perdaxius Tratalias Portovesme Carboniferi Calasetta Sant'Antioco Buggeru Fluminis Iglesias Gonnesa Carbonia Villamassargia Domusnovas. Oggi si va a Musei e Siliqua. E da qui partirà domattina l'ultima tappa, forse la più importante, un «confinamento» a Cagliari, dove si svolgerà una manifestazione davanti alla Regione in concomitanza con lo sciopero generale territoriale del Sulcis-Iglesiente. Agli amministratori regionali e alle organizzazioni sindacali e lavoratori la gente del Sulcis-Iglesiente affida ora la loro vertenza «per il lavoro e lo sviluppo». Ai primi punti si sono il consolidamento della metallurgia di Portovesme la gasificazione del carbone estratto nel Sulcis. L'approvazione di una nuova legge mineraria da parte del Parlamento. L'avvio di una nuova fase di industrializzazione manifatturiera. La qualificazione degli appalti il riempimento dei cas. Integrità e lavoro del piano di risanamento ambientale. «Atteniamoci a risposte concrete» ribadisce uno i sindacati - dal governo dal parlamento e dalle partecipazioni statali ma anche dalla Regione che deve impegnarsi a fondo per il Sulcis-Iglesiente. In poco e non solo un pezzo di storia ma uno dei più importanti apparati industriali e produttivi del intero Mezzogiorno.

Sciopero nazionale di categoria per il rilancio di un settore in crisi

Occupazione e fisco Si fermano 700mila chimici

La tempesta che ha investito il sindacato ha relegato in secondo piano lo sciopero nazionale dei chimici. Eppure oggi si fermano per quattro ore 700mila lavoratori, di un settore investito in pieno dalla recessione e dal fallimento delle politiche industriali di questi ultimi anni. (Emanuele Testa). Un settore all'orlo di una crisi occupazionale che rischia di avvitarsi su se stessa di diventare ingovernabile. I chimici chiedono stabilimenti considerati «marginali» la Prelli fa lo stesso. E sono almeno 10.150 mila i posti di lavoro ormai diventati «rischio». E per questo che oggi i chimici marcano le braccia e scendono in sciopero - con manifestazioni e assemblee - a Milano Marghera Bologna Firenze. Uno sciopero improvvisamente oscurato dalle vicende milanesi immediatamente estese a livello di segrete nazionali delle confederazioni Cchimici della Cisl ad esempio hanno subito ribadito le motivazioni dello sciopero unitario di categoria ma hanno fatto sapere che rifiutano «significati diversi» dello sciopero ed annunciano che non parteciperanno alla manifestazione milanese nella quale confluiranno i 200 consigli di fabbrica. Inviti dal buon senso arrivano intanto dal segretario generale della Filcea Franco Chmico. «Spero che lo sciopero riesca» - dice - «è una delle poche iniziative unitarie in pie



sostegno di tutti i punti della «contromovimento» proposta unitariamente da Cgil Cisl e Uil) (che esplicita in particolare è sotto tiro tutta la parte fiscale della finanziaria a cominciare dall'abolizione del recupero del fiscal drag. Il ritorno agli scaglioni Irpef del 1989 rappresenta uno dei maggiori punti di attacco al potere d'acquisto delle famiglie, soprattutto dopo il blocco della contingenza sancito con l'accordo del 31 luglio (a proposito nella piattaforma dello sciopero si mette in discussione l'altro punto di quell'accordo: il blocco della contrattazione tripartita). Sotto accusa anche lo stop imposto ai pensionamenti per anzianità dal decreto finanziario recentemente approvato dalla Camera. «Inferire le sciate aperte dal governo per andare in pensione anticipata nel '93» sostengono i sindacati - sono insufficienti e rischia di far saltare tutta la rete degli ammortizzatori sociali (previdenziali in primo luogo) che si intorno al settore chimico. Intanto ieri la vertenza Prelli ha tenuto banco a palazzo Chigi. Cgil Cisl e Uil hanno presentato al sottosegretario alla presidenza Fabio Fabbr. Una proposta conclusiva per il caso dello stabilimento di Villalbanca Tirrenia in Sicilia. Il contratto è stato solo interrotto nei parti si rivedranno fra dieci giorni. In attesa che la «task force» governativa per l'occupazione si metta in moto.

Molti lavoratori chiuderanno. I sindacati: «In caso di serrata i lavoratori vanno pagati». Ma la Cna dice di no. Intanto Gorla difende la minimum tax: «Non è incostituzionale e non colpisce alla cieca e in modo iniquo»

La marcia degli artigiani: in 40mila oggi a Roma

Oggi sfileranno a Roma 40mila artigiani per protestare contro la minimum tax e l'eccesso di prelievi che colpisce la categoria. Molti lavoratori artigiani chiuderanno i sindacati. «In caso di serrata i lavoratori vanno pagati». Ma la Cna risponde con un rifiuto. Intanto Gorla difende puntigliosamente la tassa minima e Benvenuto annuncia 350mila nuovi blitz a sorpresa contro gli evasori.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Oggi sfileranno a Roma circa 40mila artigiani per protestare contro la minimum tax. I molti lavoratori artigiani resteranno in città. In che se non si può parlare di una vera e propria «serra». Si è tenuto il meeting del settore che non comprende soltanto i negozianti ma anche i produttori e i commercianti. I cordi di protesta dei lavoratori artigiani non accenna dunque a diminuire e il ministro delle Finanze Carlo Azeglio Ciampi è intervenuto con una puntigliosa difesa della tassa minima. «Il goce non ha fatto una proposta ragionevole» ha detto Gorla - «dobbiamo passare ora alla fase che è quella di elaborare politiche di legge produttive e alla fase per il riordino delle tasse».

La manifestazione di Roma è organizzata dal Comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane (Confedartiano Cna Casa e Cna). Nel mirino, oltre alla minimum tax e tutto il sistema che impone i nuovi oneri da dettare dalle entrate della categoria. Tra questi la patrimoniale sulle imprese. L'aumento del 2 dei contributi previdenziali. L'incremento dello 0,30 dei contributi sanitari e l'indebitamento del 10 e del 50 dell'icap. Gli artigiani chiedono anche la messa a punto di una legge contro l'abusivismo e la finanziaria dei consigli di categoria e una politica del lavoro che agevoli le assunzioni di parte delle imprese. Inoltre la Cna respinge la proposta dei sindacati che chiedono il pagamento ai lavoratori dell'importo perso in caso di serrata dei commercianti e degli ar

Artigiani. Ad avanzarla erano stati per le segreterie nazionali di Cgil Cisl e Uil Francesco Santoro Natale Forlani e Silvio Veronesi i quali avevano già detto «grave ed illegittima la decisione di attuare una serrata il giorno 29». Il illegittimità della serrata ha replicato il vicepresidente della Cna Angelo Algeri - non può essere di chiarata dai sindacati parte del fatto del salario dei dipendenti perché in questo modo si favorisce solo uno scotto sociale che non serve al paese. Intanto Gorla in una lunga nota ribatte alle critiche piovute sulla minimum tax. «Si sostiene» - dice il ministro - «che è anticostituzionale non è vero perché la Costituzione non preclude affatto l'utilizzo di strumenti parassitari che penalizzino da un lato i prezzi e i costi e dall'altro ordinamento. L'ag

giunge. «Si sostiene poi che colpirebbe nel macigno alla cieca e perciò sarebbe iniqua. Falso dice ancora Gorla che porta ad esempio al caso di un piccolo centro della Campania si attendono 14 milioni 700mila lire di perdite. Da un fidejussione di un piccolo centro della Sicilia 17 milioni 150mila lire. Da un giovane procuratore legale pugliese 20 milioni 180mila. Se barbieri falegnami e giovani avvocati operano al Nord i valori attesi salgono rispettivamente a 18 milioni 900mila 22 milioni 500mila e 23 milioni 400mila. Sul fronte dell'evasione fiscale il segretario generale delle Finanze Giorgio Benvenuto annuncia nuove iniziative di 350mila contro i buchi che saranno visitati senza preavviso e verifiche in corso con i dati Encl per i cantieri edili».

Nomie bancarie

Barucci convoca il comitato. Già domani i nuovi vertici degli istituti di credito?

ROMA. Il ministro del Tesoro Pietro Barucci ha convocato per domani il Cier (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) per le nomine ai vertici di numerosi banche ed istituti creditizi attualmente in regime di «protezione». La convocazione (che è per il 15 al Tesoro) cade dunque proprio mentre negli ambienti finanziari si rafforzava l'ipotesi di un suo slittamento alla luce di alcune dichiarazioni politiche di ieri. E di martedì inoltre la lettera con cui i partiti della maggioranza si dichiaravano d'accordo con i nuovi criteri di trasparenza e professionalità da seguire nella nomina ai vertici di banche e fondazioni del settore del credito fissata la settimana scorsa. Nella lettera comunque si pigliano alla Camera i vertici di quattro di maggioranza ricordavano al gover

La manifestazione dei commercianti lunedì scorso